

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

1 | Inverno 2023/2024



Editoriale

Il Natale come celebrazione della luce in un tempo di oscurità

Colletta dell'Epifania

Grazie al vostro aiuto, sarà possibile restaurare tre chiese

Attrante e di successo

Conferenza sul futuro dei monasteri e gita culturale

La gioia del Natale in un tempo buio

Cara lettrice, caro lettore,

I tempi attuali sono più bui che mai. La guerra, la violenza e il terrorismo nell'Europa orientale e in Terra Santa ci opprimono, lasciandoci smarriti e senza parole. Le prospettive economiche sono cupe, i costi dell'energia e della vita sono elevati e numerosi lavoratori perdono il posto. Un tempo difficile, quindi, che influisce negativamente anche sulla psiche delle persone. Pure la Chiesa non è risparmiata dalla difficoltà ed è bersaglio di forti critiche. Nel dramma degli abusi, essa tenta di affrontare il problema ed assumersi le proprie responsabilità, mentre altrove pesa ancora il silenzio su questo problema che affligge tutta la società. Pur guardando con empatia alla Chiesa e al mondo, come ogni cristiano è chiamato a fare, non può non rilevare la estrema diversità delle situazioni esistenziali dei singoli, da cui emerge chiaramente una realtà frammentata, contraddittoria e lacerata. Non possiamo allontanare questa nostra realtà neanche quando ci prepariamo di nuovo a celebrare la festa della nascita di Cristo. Anzi il Natale ci invita a non chiudere mente e cuore di fronte alle difficoltà del mondo per ritirarci in un mondo privato accogliente e apparentemente privo di difficoltà, in cui però la vita reale è rimossa.



Infatti, Gesù Cristo non si è incarnato e nato solamente oltre 2000 anni orsono, ma continua a farsi uno di noi anche oggi nel nostro mondo che continua ad amare, riconoscendolo come suo seppur nelle contraddizioni della sua realtà. Il nostro mondo, così lacerato, è anche il suo mondo, che egli accoglie come Signore, amico e fratello, accompagnando ognuno di noi come un bambino, spesso appena riconoscibile nei piccoli segni che sfuggono a uno sguardo superficiale. Dio Uno e Trino – Padre, Figlio e Spirito Santo – ha deciso, per così dire, di non voler bastare a sé stesso e con l'Incarnazione di Cristo è uscito da sé, legandosi in modo permanente e solidale con tutta quell'umanità che aveva creato e che talvolta continuava a rifiutarlo. Proprio come afferma Gisbert Greshake nel suo leggibilissimo libro sul Natale, il cui titolo potrebbe essere tradotto con «La carriera di Dio verso il basso» (Herder 2020), in cui afferma di come Dio e l'uomo abbiano ritrovato un'unità indissolubile attraverso l'Incarnazione di Cristo. È in questa che viene donata la libertà e la speranza, rendendo possibile ogni giorno un nuovo inizio.

Nel Vangelo del giorno di Natale, Giovanni riassume il messaggio natalizio in una frase: «E il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). Il termine «carne» indica l'essere umano anche nella sua meschinità e miseria, come pure nella sua mortalità. Secondo Paolo, essa è anche la «carne del peccato» (Rm 8,3). Gesù si svuota e diventa uomo, «in tutto simile a noi, tranne che nel peccato». Il Vangelo di Giovanni ci descrive la situazione in cui l'Incarnazione di Cristo pone l'uomo e il mondo di fronte a una scelta drammatica. Alcuni rifiutano Gesù, ma la comunità giovannea confessa: «Ma noi abbiamo visto la sua gloria, la gloria del Figlio unigenito di Dio con il Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). Abbiamo riconosciuto la sua gloria nella sua umiltà, nel suo abbandono radicale alla volontà del Padre a nostro favore. Siamo chiamati, soprattutto a Natale, a metterci sulle tracce di Dio nel nostro mondo, tenendoci pronti a trovarlo anche nelle contraddizioni di questo mondo.

Trovare Dio in questo mondo diventa possibile perché il Figlio di Dio non ha percorso una parabola verso l'alto, ma un cammino verso il basso. Dio è letteralmente «sceso», è sceso fino a noi, diventando uomo, dovendo fuggire da bambino, venendo perseguitato e giustiziato.

Egli si trova così all'ultimo posto, in solidarietà con tutti coloro che nella loro vita devono «scendere». Dio ha accolto e continua ad accogliere la miseria umana perché noi possiamo partecipare alla Sua vita divina. Con la sua nascita, Gesù ci indica il mondo concreto in cui viviamo. Siamo invitati a cercarlo tra di noi.

In questo modo, il mondo di Dio è anche il mio mondo e viceversa. È proprio questo il motivo della gioia che ci porta a lodare e ringraziare Dio per essere diventato la luce del mondo, luce anche per la mia spesso banale vita di ogni giorno. Gesù stesso ha vissuto questa quotidianità umana per trent'anni e, ora, il Crocifisso risorto porta anche noi e la nostra quotidianità nella Sua gloria. La presenza di Dio nel nostro mondo e nella mia vita quotidiana è proprio il motivo per cui oggi possiamo celebrare con gioia il Natale. Quando permetto a Dio di entrare nel mio mondo, la luce divina lo riempie di luce e speranza: davvero una bella ragione per celebrare la festa della nascita del Salvatore.

Dal profondo del mio cuore, vi auguro la luce, la gioia e la pace di Dio che, anche in questi giorni di oscurità, il Signore vuole donarci con il suo Natale!

Urban Fink-Wagner, Direttore



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Incendio nella chiesa di Hofstetten (SO): attimi di terrore nella notte di Capodanno 2021

Attimi di terrore alla sera di San Silvestro 2021 nella comunità di Hofstetten nella parte più a nord del Canton Soletta. Alle 17.30 la chiesa di San Nicola era in fiamme. Dopo accurate indagini, due giovani sono stati identificati come i responsabili; dopo aver commesso danni alla proprietà all'interno della chiesa, si erano messi a giocare avventatamente con il fuoco, causando l'incendio dell'edificio sacro. Grazie all'intervento immediato dei vigili del fuoco è stata evitata la sua distruzione completa, i danni alla chiesa sono stati comunque enormi. Il soffitto in legno, l'organo, le pareti e le finestre sono stati gravemente danneggiati dal fuoco. Per permettere la fuoriuscita del fumo, i pompieri hanno dovuto praticare delle aperture nella capriata del tetto, che già prima dell'incendio aveva bisogno di essere ristrutturata. Un problema importante insorto durante i lavori di restauro, completati nell'agosto 2023, è stato proprio quello degli agenti inquinanti causati dall'uso negli anni Sessanta di conservanti nelle strutture in legno contenenti sostanze nocive e amianto.



I ministranti felici nel giorno della riconsacrazione. (Foto: Adrian Friedmann)

I giorni turbolenti dopo l'incendio

Il presidente del comune ecclesiastico di Hofstetten-Flüh, Gustav Ragetti, è entrato in carica il giorno di Capodanno del 2022, immediatamente dopo l'incendio della chiesa. Uno dei suoi primi compiti, quindi, è stato quello di valutare i danni: la capriata del tetto con l'intero soffitto sopra la navata erano gravemente danneggiati, mentre l'organo era andato in gran parte distrutto. Questo ultimo danno procurava un dolore ancora maggiore perché 40 anni orsono erano stati numerosi i fedeli che tramite le loro elargizioni ne avevano permesso l'acquisizione.



La ristrutturazione del tetto ad un'altezza elevata sopra il coro. (F.: mad)

Parrocchia di un monastero

La prima menzione documentaria della chiesa di San Nicola a Hofstetten risale al 1376. Essa apparteneva al dominio di Rotberg, passato a Soletta nel 1515. Nel 1525 Hofstetten fu posta sotto la giurisdizione del monaco responsabile dei pellegrinaggi nel monastero di Mariastein, mentre, a partire dal 1529, fu costituito come parrocchia insieme a Metzerlen. Per oltre 350 anni, 1636 al 1999, la pastorale nella parrocchia di Hofstetten fu assicurata dai monaci del vicino monastero benedettino di Mariastein che fungevano anche da parroci di Hofstetten. Nel 1609 il campanile della chiesa, ormai fatiscente, fu ricostruito. Nel 1724 fu la volta della navata centrale, che, nel 1854, fu ampliata verso ovest. Nel 1884, infine, fu costruita anche una canonica. Anche dopo la soppressione del monastero di Mariastein da parte del Cantone di Soletta nel 1874, a un monaco della comunità fu concesso di continuare ad occuparsi della pastorale a Hofstetten. Nella vicina Flüh, nel 1974 è stata inaugurata la prima chiesa ecumenica della Svizzera.

Il restauro della chiesa parrocchiale

Dopo un dettagliato inventario dei danni provocati dall'incendio e la progettazione degli interventi necessari, nel settembre 2023, la chiesa è stata avvolta dalle impalcature per il restauro. I lavori sul tetto e sulla capriata sono stati la parte più visibile degli interventi edilizi. Poiché le rondelle di testa delle vetrate, gravemente danneggiate, contenevano stucco con parti in amianto, è stato necessario sostituirle. Dopo il completamento dei lavori interni eseguiti nel 2023, con la riprogettazione del soffitto, della galleria e degli arredi liturgici e dell'infrastruttura tecnica, la chiesa offre uno spazio molto luminoso e invitante (cfr. foto di copertina). La riconsacrazione del tempio del 20 agosto 2023 da parte del vescovo Felix Gmür, cui ha partecipato anche l'abate di Mariastein Peter von Sury, ha segnato il superamento della traumatica esperienza dell'incendio della chiesa, ad eccezione del deficit causato dai lavori. (ufw)

Aiuto per un piccolo comune eccl.

Per il piccolo comune ecclesiastico di Hofstetten-Flüh con i suoi 845 fedeli e costi di ristrutturazione pari a CHF 3,9 mio. è assolutamente necessario un aiuto di terzi per poter finanziare l'ammontare ancora scoperto di CHF 840'000 del restauro, per il cui rimborso né contributi assicurativi, né fondi propri e sovvenzioni sono sufficienti.



La chiesa della Regina della Pace con il tetto danneggiato.

(Fotos: mad)

Chiesa di Wiler (VS)

«Rilassatevi sotto gli abeti ombrosi, respirate l'aria incommensurabilmente pura della montagna, godetevi i raggi del sole e fate il pieno di energia nella natura – lontano dalla vita quotidiana e dallo stress.» Così proclama una campagna pubblicitaria per il turismo nella Lötschental. Chiunque ci sia stato può confermare che questo slogan pubblicitario non è stato tirato fuori dal nulla, ma è vero. Anche le ben 54 (!) chiese, cappelle ed edicole di Ferden, Kippel, Wiler e Blatten come luoghi di preghiera e culto contribuiscono a plasmare l'atmosfera della Lötschental. La chiesa parrocchiale di San Martino a Kippel, un imponente edificio barocco, è la chiesa matrice della Lötschental. Ferden, Blatten e Wiler, invece, dispongono di chiese moderne, segno eloquente di quanto viva fosse la vita di fede nella Valle durante il XX secolo. Tuttavia anche le chiese moderne hanno bisogno di essere ristrutturate, come nel caso della chiesa di Nostra Signora Madre della Pace a Wiler. Con 540 abitanti, Wiler è la parrocchia più grande della Lötschental. La fondazione della parrocchia è strettamente legata alla chiesa da ristrutturare.

Dalla storia della Lötschental

Secondo la tradizione, i fedeli della Lötschental facevano riferimento alla parrocchia di Niedergesteln, nella Valle del Rodano, che, a sua volta, faceva capo ai Canonici Regolari di Nostra Signora di Abondance in Savoia. Per questo motivo il parroco di Kippel, che oggi è responsabile dell'intera Lötschental, porta ancora il titolo di Priore. Nel 1607, i diritti dell'Abbazia di Abondance passarono al Vescovo di Sion. Oltre alla parrocchia di Kippel, nel 1899 fu fondata anche la parrocchia di Blatten, mentre a Wiler era la cappella barocca dell'Assunzione, che sorgeva sul lato est della piazza del villaggio, a servire da luogo di culto.



L'interno della chiesa con i suoi affreschi.

Intorno al 1939, però, questa cappella si trovava ormai in cattive condizioni ed era troppo piccola per accogliere la popolazione del villaggio che, dopo essere stato ridotto in cenere da un incendio nel 1900, era in fase di espansione. Per tali ragioni, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la maggioranza degli abitanti di Wiler non era favorevole ad ampliare la cappella esistente, ma piuttosto desiderava costruire una chiesa nuova. Nel 1952 fu consacrata la Cappella della Regina della Pace, con tre altari e un tetto ricoperto da lastre di pietra. L'edificio sacro fu abbellito dagli affreschi interni del professor Richard Seewald e dal portone di ingresso realizzato da Hans Loretan.

Erezione della parrocchia di Wiler

Nel 1956, la popolazione di Wiler insieme a quella di Ferden volle che la comunità fosse elevata al rango di parrocchia autonoma. Il primo passo fu l'istituzione canonica di una rettoria parrocchiale. Nel 1966, infine, Wiler divenne parrocchia autonoma. La cappella si rivelò troppo piccola per la nuova comunità parrocchiale e così, nel 1973/1974, ne portò a termine l'ampliamento, comprendente anche una moderna copertura del suo tetto e la costruzione di un nuovo campanile. Da ben dieci anni la cura d'anime di tutta la valle è affidata a un solo sacerdote. Ciò malgrado, la vita comunitaria è molto viva grazie alla ricca tradizione locale (Herrgottsgrenadiere).

Il restauro necessario della chiesa

Negli ultimi 50 anni, da quando la chiesa è stata ampliata, l'edificio ha subito notevoli danni. In particolare, si segnalano le infiltrazioni dal tetto, i danni da umidità alle pareti esterne, le crepe e le macchie di ruggine sul cemento del campanile, mentre gli infissi di porte e finestre sono ormai usurati dalle intemperie. Anche gli impianti elettrici, i sistemi acustici e il riscaldamento devono essere sostituiti senza ritardo.

Il restauro totale dell'ammontare di CHF 1,4 mio. sarà realizzato in tre fasi. Nella prima fase è previsto il restauro esterno del tempio, nella seconda saranno ripristinate le porte d'ingresso, le finestre, i pavimenti e la tinteggiatura e, nella terza tappa, saranno sostituiti gli impianti elettrici e acustici, l'illuminazione e il riscaldamento. L'inizio dei lavori è previsto per il 2024 e la loro conclusione per il 2026. (ufw)

La chiesa come cuore del villaggio

Il restauro della chiesa parrocchiale della Regina della Pace costerà CHF 1,4 mio. Finora solo la copertura di circa la metà dei costi è assicurata dai contributi che si prevedono di ottenere dall'erario comunale, dalla Lotteria romanda e da altre istituzioni nonché da elargizioni di terzi. Per coprire l'importo rimanente, la Diocesi di Sion e la MI si appellano alla vostra generosità.

Chiesa di Lavertezzo (TI)

La chiesa di S. Maria degli Angeli e le poche case che la circondano si trovano sulle pittoresche rive della Verzasca che scorre placidamente con le sue acque verde smeraldo e le lisce rocce. Un ponte in pietra a due campate, probabilmente di origine medievale, ma ricostruito nel 1960, attraversa il fiume. Uno spettacolo del genere è tipico del Canton Ticino, che ancora oggi è un luogo di nostalgia per la Svizzera tedesca proprio per questo motivo.

Il gran numero di chiese, tuttavia, è un peso per le piccole parrocchie ticinesi. Quanto più grande e bello è l'edificio di una chiesa, tanto più alti sono i costi di restauro e manutenzione. Questo è anche il caso della chiesa parrocchiale S. Maria degli Angeli, la cui ristrutturazione, già iniziata, è stimata in 2,15 milioni di franchi svizzeri. La chiesa di S. Maria degli Angeli si trova a Lavertezzo in Valle Verzasca che nel 2020 è stata separata da Lavertezzo nel Piano di Magadino e unita all'attuale Comune di Verzasca. Questo nuovo comune, che copre l'intera Valle Verzasca, comprende solo sette piccole parrocchie.



La chiesa di Maria Sant'Angelo, in Valle Verzasca, è stata impalcata. (Fotogr.: mad)

Il peso che queste sette parrocchie, con le loro sette antiche chiese parrocchiali degne di essere conservate, devono sopportare risulta evidente dall'esigua popolazione del comune di Verzasca, 855 persone.

La chiesa parrocchiale di Lavertezzo è documentata per la prima volta nel 1558 e l'ampliamento dell'ex cappella di Sant'Antonio a chiesa parrocchiale risale probabilmente a poco prima. Importanti ampliamenti sono avvenuti tra il 1762 e il 1795. Nel XIX secolo fu innalzato il campanile e fu aggiunta un'ulteriore piccola sacrestia. Dipinti del XVIII e XIX secolo caratterizzano ancora oggi l'edificio. Il fatto che la chiesa abbia urgente bisogno di essere ristrutturata è evidente già a prima vista.

Le misure di restauro

Il notevole impegno finanziario richiesto dal restauro generale della chiesa impone alla Parrocchia un'esecuzione scaglionata dei lavori. Una prima tappa, in fase di ultimazione, ha compreso tutti gli interventi di prevenzione e le opere esterne, in particolare la riparazione e parziale sostituzione dei tetti, la modifica del sistema di evacuazione delle acque, la formazione di un drenaggio, il restauro di tutti i prospetti, il risanamento dell'impianto campanario e dell'orologio e la sostituzione dell'allacciamento elettrico (costo di oltre CHF 1,1 mio.). Una seconda tappa, che potrà essere messa in cantiere non appena ne sarà assicurato il finanziamento (poco meno di CHF 900 000.-),

comprende le opere di risanamento all'interno. Per il restauro dello spazio interno si prenderà a riferimento l'aspetto assunto dalla chiesa nei primi decenni del XX secolo, conservando e restaurando i preziosi arredi esistenti, databili al XVII, XVIII e XIX secolo. La terza tappa interesserà il restauro degli arredi mobili (costo preventivato è di ca. CHF 150 000.-). (ufw)

La chiesa come gioiello del villaggio

La ristrutturazione totale della chiesa costa 2,15 milioni di franchi che, oltre alle sovvenzioni, ai contributi delle fondazioni e ai fondi propri della chiesa, sono resi possibili grazie alla vendita di un terreno. Tuttavia, circa un decimo delle spese non è ancora stato coperto.

Campagna dell'Epifania 2024 – l'appello dei vescovi svizzeri

Chiese e cappelle richiedono manutenzione corrente e, dopo pochi decenni, restauri importanti. Quelle parrocchie e monasteri i cui proventi non possono attingere ad alcuna imposta ecclesiastica, spesso non sono in grado di affrontare da soli l'onere finanziario che questi lavori comportano. Da oltre 50 anni, la Missione Interna contribuisce con la campagna di raccolta fondi in occasione della Solennità dell'Epifania alla manutenzione e alla conservazione di questo patrimonio di arte sacra, così che questi spazi comunitari possa-

no continuare a essere frequentati e servire alla pastorale.

Quest'anno, i vescovi e abati territoriali assieme alla Missione Interna raccomandano alla generosità dei fedeli i tre progetti seguenti di restauro di edifici sacri: la chiesa parrocchiale di San Nicolao a Hofstetten (SO) (danneggiata dal fuoco), la chiesa parrocchiale Regina della Pace a Wiler (VS) e la chiesa parrocchiale Santa Maria degli Angeli a Lavertezzo in Val Verzasca.

I vescovi e gli abati territoriali della Svizzera invitano le parrocchie e le istituzioni della Chiesa a manifestare la loro solidarietà, contribuendo alla riuscita di questa iniziativa, e rac-

comandano la raccolta delle offerte in occasione della Solennità dell'Epifania 2024 alla generosità di tutti i fedeli. Anche a nome delle parrocchie che beneficeranno dei proventi della colletta, i vescovi e abati territoriali del nostro Paese ringraziano di cuore ciascuna e ciascuno di voi per la vostra generosità!

Friburgo, dicembre 2023

I vescovi e gli abati territoriali della Svizzera

La Missione Interna desidera segnalare che le donazioni possono essere effettuate anche online tramite il sito www.im-mi.ch/i/donazioni/ oppure tramite Twint. I bollettini di versamento QR si trovano sulla penultima pagina della rivista MI, mentre il codice Twint è stampato sull'ultima pagina dello stesso bollettino.

Valorizzare i monasteri – e sapervi rinunciare

Ben 100 persone si sono riunite il 25 agosto all'Università di Lucerna per interrogarsi riguardo al futuro dei monasteri. Le sfide non mancano e in molti monasteri e comunità ci si pone gli stessi interrogativi. Sebbene in molti monasteri la vita comunitaria rischi di scomparire nei prossimi anni, dalle discussioni è pure chiaramente emersi come mutamenti profondi nella vita religiosa nei monasteri non siano un'assoluta novità della nostra epoca.

Ordini e comunità religiose hanno sperimentato più volte cambiamenti radicali nel corso dei secoli: crescita esponenziale, dissoluzioni ordinate dallo Stato, espansione all'estero e, oggi, riduzione della vita comunitaria in un numero sempre minore di sedi. Rispetto alle dinamiche storiche del passato, Markus Ries, professore di storia della Chiesa a Lucerna, descrive il fenomeno attuale come «un processo di autodissoluzione». Mentre i membri delle comunità potrebbero continuare la loro vita comune altrove, gli spazi che l'hanno ospitata in passato permangono. La destinazione ad altri scopi di questi edifici è molteplice, ma spesso anche limitata dalle disposizioni statali riguardanti la protezione dei monumenti o da quelle ecclesiastiche rispetto al loro uso.



Il futuro dei monasteri suscita grande interesse. In primo piano: Markus Ries, professore di Storia della Chiesa presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Lucerna. (Fotografia: Vera Rüttimann)

«Comunità agli sgoccioli»

Secondo Urban Fink, direttore della Missione Interna, non è possibile per un lungo tempo mantenere in vita artificialmente tutti i monasteri. Pur esprimendo un parere favorevole alla destinazione ad altri scopi religiosi dei monasteri lasciati vuoti dalle loro comunità, egli sottolinea anche le sfide che tali cambiamenti comportano, non solamente in termini di idealismo, ma anche di risorse finanziarie. Ad ogni modo, per Urban Fink, la destinazione degli edifici monastici ad altro scopo ha senso soprattutto quando è comunque assicurata la continuazione degli ideali e dello spirito delle comunità in precedenza. La conferenza ha visto la partecipazione di numerosi membri di comunità religiose. È stato sottolineato come la discussione sul futuro dei monasteri non dovrebbe essere solamente affrontata rispetto alla riduzione e all'invecchiamento delle comunità religiose. Non si tratta, infatti, solo di numeri, ma di apprezzamento per gli ordini e congregazioni religiose stesse, i cui membri, dopo aver vissuto i radicali cambiamenti della nostra epoca, meritano di continuare a trascorrere con dignità la loro vita. In generale, è emerso che i religiosi affrontano anche le sfide che li attendono con la fede in Dio che è il fondamento della loro stessa vita. Suor Marie-Ruth Ziegler,

economista del monastero di Baldegg (Canton Lucerna) ha osservato come le sfide non siano nuove per la sua comunità che fin dagli inizi è stata segnata da continui cambiamenti. Il cappuccino Niklaus Kuster del «monastero aperto» di Rapperswil (SG), da parte sua, ha affermato chiaramente che i cambiamenti richiedono ai religiosi di impegnarsi in nuove forme di spiritualità e di vita comune. Ma solo in pochi casi tali riorientamenti della vita comunitaria offrono anche soluzioni per gli edifici monastici, talvolta secolari e caratteristici del luogo. Perciò la teologa ha auspicato che i cambiamenti futuri non siano semplicemente subiti come ineluttabili, ma, al contrario, siano affrontati, guidati e modellati.

Esaminare destinazioni ad altro scopo

Il fatto che non solo gli edifici, ma anche il termine «monastero» possano essere riconosciuti come marchio economicamente interessante è dimostrato da questi antichi spazi monastici che continuano ad essere conosciuti con questo termine seppur privati dalla vita religiosa comunitaria (ad esempio, il centro per corsi e seminari dell'antico «Kloster Kappel» (ZH)). A riguardo, Christian Cebulj, docente di teologia pastorale a Coira, ha sottolineato che la destinazione ad altro scopo di

antichi monasteri apra delle prospettive anche di natura economica. Egli collega questo aspetto con il progetto di ricerca sul rapporto tra Chiese e turismo dell'Istituto pastorale della facoltà teologica grigionese.

Nessuna soluzione modello

Come è emerso rapidamente dalle presentazioni e dalle discussioni durante il convegno, le sfide sono simili tanto per gli ordini religiosi secolari che per congregazioni religiose più recenti. Tuttavia, non ci sono soluzioni uniche e valide per tutti. Ciò malgrado lo scambio reciproco e le opportunità offerte dal convegno di questo tipo si sono rivelati molto utili e arricchenti, così che parlando delle sfide future per i monasteri un partecipante ha riconosciuto che nelle rispettive comunità non si deve partire da zero. Ciò si riflette nel fatto che associazioni, università e persino privati stanno affrontando la tematica con apporti e riflessioni proprie. È probabile che la messa in comune di varie competenze crei preziose sinergie che lasciano ben sperare. (ms)

Il convegno sul futuro dei monasteri è stato organizzato dalla Missione Interna e dalla Cattedra di Storia della Chiesa della Facoltà di Teologia di Lucerna. Il tema dovrà essere ulteriormente approfondito. I documenti dei convegni del 2022 e del 2023 saranno editi a cura della Missione Interna nella primavera del 2024.

Alla scoperta del distretto del duomo

Il 2 settembre scorso, ben 40 persone si sono addentrate nella ricca storia ecclesiastica, artistica e culturale del quartiere della Cattedrale di San Gallo. L'eccezionale posizione dell'ex monastero benedettino e la magnifica biblioteca dell'antica abbazia omonima con i suoi manoscritti unici hanno lasciato una forte impressione sui partecipanti all'escursione culturale della Missione Interna

Dopo una pausa di tre lunghi anni, a inizio settembre, la Missione Interna (MI) ha potuto nuovamente invitare i suoi benefattori a partecipare alla sua tradizionale uscita culturale. I partecipanti si sono incontrati a San Gallo, meta di quest'anno, per visitare la città con la sua magnifica cattedrale barocca. La chiesa rappresenta il nucleo del quartiere dell'antica abbazia, riconosciuto nel suo complesso dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. L'edificio sacro, che prima di essere elevato al grado di cattedrale fungeva da chiesa conventuale dell'antica abbazia, come si presenta attualmente ai suoi visitatori è il risultato della sua ricca storia nel passato.

Un tesoro di arte e fede

Durante la visita guidata, Urs Staub, Urban Fink e Karl Schmuki hanno illustrato i retroscena della storia del distretto del duomo di San Gallo, dalla prima costruzione del monastero nell'VIII secolo al periodo del suo massimo splendore nel Medioevo, quando furono redatti i preziosi manoscritti della biblioteca, arrivando alla soppressione dell'abbazia nel XIX secolo e fin ai giorni nostri. I partecipanti sono stati colpiti dai riferimenti ai dettagli storico-artistici, che hanno permesso di godere della ricchezza del tempio sia dal punto di vista storico, sia da quello religioso. L'importanza unica della collezione nella magnifica biblioteca barocca dell'antica abbazia, le rarità - come l'unica pianta del monastero di San Gallo - negli archivi

dell'abbazia e la dovizia dell'espressione artistica dei 14 secoli di storia di questi edifici, hanno suscitato un'impressione indelebile nei partecipanti. Tuttavia non si può dimenticare che il distretto e la cattedrale stessa non siano dei musei, come ha sottolineato nel coro della chiesa il parroco della cattedrale di San Gallo, Beat Grögli, nel suo discorso di benvenuto.

Oltre a essere essenzialmente un luogo di culto, in questa chiesa si svolgono anche concerti ed altri eventi culturali, mentre la preziosa biblioteca e i tesori culturali sono fonti per la ricerca e la diffusione del sapere. Negli edifici del distretto si trovano anche numerosi uffici della Corporazione ecclesiastica e dall'amministrazione cantonale di San Gallo.

Impressioni dello splendore barocco

Con un ricco carico di immagini ed emozioni, i partecipanti hanno fatto ritorno a casa nel pomeriggio. Alcuni hanno espresso l'intenzione di tornare nella città per visitarne di nuovo il distretto del duomo, mentre altri si sono riproposti di ritrovare altrove in altre chiese altrettanto riccamente adornate i dettagli di arte e fede scoperti a San Gallo.

Una nuova uscita culturale nel 2024

Peter Hegglin, Presidente della MiI, ha commentato con soddisfazione il successo della gita a San Gallo. Ha ringraziato partecipanti e organizzatori, lasciando intendere che la tradizione delle uscite culturali MI sarà continuata: la destinazione prevista per il 2024 sarà la città di Soletta! (ms)



Il membro del Consiglio direttivo MI Urs Staub (con il braccio alzato) indica dei dettagli in parte nascosti dell'edificio barocco della cattedrale di San Gallo. (Fotografia: Martin Spilker)

Le ricche biblioteche monastiche svizzere

Dalla caduta dell'Impero romano fino in epoca moderna, i monasteri hanno avuto un'enorme importanza per lo sviluppo della cultura occidentale. Le loro biblioteche hanno svolto e svolgono tuttora un ruolo centrale come luoghi di educazione religiosa e profana. Quando un covento viene chiuso, c'è il rischio che vada perduto anche il tesoro rappresentato dalla sua biblioteca. Per questo motivo la Biblioteca dell'antica abbazia

di San Gallo, insieme al gruppo di lavoro dei bibliotecari dei monasteri svizzeri, ha deciso di pubblicare questo manuale. Albert Holenstein, responsabile dell'Ufficio dei beni culturali ecclesiastici della «Stiftsbibliothek» di San Gallo, si è occupato della gestione del progetto e della redazione di questo manuale. Insieme ad altri 25 autori, ha scritto lui stesso vari articoli sulle biblioteche. Gli articoli sulle biblioteche dei singoli monasteri sono disponibili anche in rete nella banca

dati di Helvetia Sacra (www.helvetiasacra.ch). Chiunque sia interessato ai monasteri e alle loro biblioteche troverà tutte le informazioni importanti; le numerose immagini illustrano da sole la diversità delle biblioteche dei conventi svizzeri. (ufw)

Albert Holenstein (redazione): Handbuch der Schweizer Klosterbibliotheken – Répertoire des Bibliothèques conventuelles de Suisse – Répertoire delle Biblioteche degli Ordini religiosi in Svizzera. Edito dalla Biblioteca dell'abbazia di San Gallo. (Edizioni Schwabe) Basilea 2022, 509 pagine, illustrato. In libreria.

Da deposito di cianfrusaglie a gioiello culturale

La storia secolare del tesoro della collegiata di San Leodegario a Lucerna è segnata da alti e bassi. Ormai quasi ridotto a un deposito di cianfrusaglie, nel 2018, in occasione del 1250° anniversario dalla fondazione del canonicato, questo spazio è stato ristrutturato e reso accessibile al pubblico. Ora che il recente restauro è stato completato, esso può essere considerato a giusto titolo un vero gioiello della città di Lucerna.



Gli spazi del tesoro della collegiata completamente affrescati nel 1932/1933 affasciano grandi e piccoli.

I lavori di pulitura e restauro degli affreschi realizzati nel 1932/1933 del tesoro della collegiata, recentemente conclusi, fanno apparire questi spazi ancora più luminosi e quasi celestiali. Gli affreschi che adornano completamente le sue pareti creano un'esperienza sensoriale senza pari! Il tesoro si presenta come una sinfonia di colori dominata dai toni dominanti rossi, gialli e blu; l'effetto leggermente orientaleggiante è sorprendente. Dal punto di vista storico-artistico, l'opera è una chiara espres-

sione dello stile Art Déco, che, al tempo della sua realizzazione, era quanto di più moderno si potesse avere. I proprietari, la fondazione della collegiata di San Leodegario e il comune parrocchiale di Lucerna, si mostrarono molto coraggiosi affidando il lavoro al pittore locale Alfred Schmidiger. In realtà, dapprima era stato scelto un altro artista dallo stile più convenzionale, il quale, però, aveva declinato l'incarico perché sovraccarico di lavoro. A posteriori, non ci può che rallegrare della fortunata casualità,



Volto enigmatico: dettaglio dell'affresco.

grazie alla quale, invece, toccò al giovane Schmidiger realizzare l'opera.

Tra alti ovvero coincidenze fortunate

Coincidenze fortunate hanno segnato la mutevole storia del tesoro. Così, ad esempio, nel 1476 un magnifico calice medievale proveniente dal bottino della campagna militare confederata in Borgogna fu portato direttamente alla collegiata di San Leodegario grazie a un cittadino di Lucerna. Tra queste coincidenze provvidenziali si situa anche il salvataggio di un simulacro barocco di San Nicolao della Flüe. Nel 1798, infatti, questo avrebbe dovuto essere fuso nel quadro delle riparazioni di guerra che la Confederazione doveva pagare alla Francia, ma, aggregata al tesoro di San Leodegario, la pregiata rappresentazione in argento del Santo fu sottratta alla distruzione. O ancora, nel 1806, la legazione alla collegiata della cosiddetta «Chorkappe» di San Leodegario da parte dell'ultimo abate del monastero di San Pietro nella Foresta Nera. Si può anche considerare un colpo di fortuna il fatto che alla fine dello scorso anno quattro oggetti sacri medievali (tre reliquiari e una pisside) che si presumeva appartenessero al tesoro della collegiata, ma che risultavano scomparsi abbiano potuto esservi ritrovati e ricongiunti.

... e bassi

Nella storia del tesoro, comunque, non mancano neanche i periodi difficili, come i fatti che precedettero la decisione sopracitata di affidare a Schmidiger l'incarico



La pulizia degli oggetti è avvenuta all'interno di uno spazio protetto allestito.



Consolidamento della doratura di una barra processionale. (Fotografie: Urs-B. Frei)

di dipingerne le pareti. Infatti, agli inizi del XX secolo, al tesoro della collegiata, di cui per secoli i Lucernesi si erano mostrati estremamente fieri, veniva riservata sempre meno attenzione e la sua manutenzione trascurata. Tale situazione, nel 1923, spinse un esperto a rivolgere un appello urgente ai proprietari: era necessario prendersi cura di questo tesoro di importanza nazionale che si trovava in condizioni deprecabili, situazione a cui si doveva porre urgentemente un «rimedio».

Ci vollero quasi dieci anni prima che questo intervento portasse ad ampie misure di manutenzione che, oltre all'incarico a Schmidiger, comprendevano la predisposizione di tre massicci armadi blindati per conservare gli oggetti. Quest'ultimo intervento fu certamente effettuato anche sotto l'impressione ancora persistente dello spettacolare furto del 1841, quando fu rubato il più importante ostensorio da torre tardogotico, quasi esclusivamente dorato, che può essere considerato come un altro punto basso nella storia del tesoro. Questo furto era stato preceduto dal fatto ancor più grave rappresentato dall'incendio della chiesa della domenica di Pasqua del 1633.

Unico in Svizzera

Ma torniamo alla soluzione progettuale di Alfred Schmidiger per il tesoro della collegiata di Lucerna. È un progetto unico in Svizzera, non solo in termini di stile, ma anche perché si basa su un concetto teologico rigoroso. In questo spazio, infatti, si vuole rappresentare la

"Gerusalemme celeste", quella grande visione biblica dei tempi ultimi di una città di pace e di vita appagata e felice in cui Dio è onnipotente. Come chiave di lettura, per così dire, l'artista ha scritto l'inno medievale «Caelestis urbs Jerusalem» sopra la porta d'ingresso. Nessun altro tesoro sacro in Svizzera e anche ben oltre i confini nazionali si basa su un simile concetto.

Il tesoro immateriale

Questo concetto ci ricorda che il vero tesoro della Chiesa, il «Thesaurus Ecclesiae» è immateriale: la Salvezza di Dio per tutti gli uomini. Il tesoro materiale della Chiesa non è fine a se stesso, ma va inteso in modo funzionale, cioè al servizio di qualcosa che lo trascende. Tale valore prospettico si manifesta anche attraverso l'espressione della bellezza estetica e artistica del tesoro o degli oggetti sacri che lo compongono. Considerando il valore simbolico dell'arte sacra in particolare, si capisce perché siano stati adottati dei criteri severi che garantissero la massima qualità possibile dell'opera. In tale prospettiva, anche la bellezza e l'uso dell'oro esprimono non solamente il senso estetico degli oggetti sacri, ma, soprattutto, anche quello simbolico: da sempre entrambi sono stati considerati come attributi della manifestazione del divino. Una lettura in chiave «moderna», esclusivamente basata sugli aspetti materiali del tesoro della collegiata, incentrata principalmente sul materiale, non renderebbe quindi giustizia a questo capolavoro di arte e di fede.

Un'opera dalle mille sfaccettature

Una novità del tesoro ecclesiastico dopo i suoi restauri è l'interno dei quattro armadi in legno alti fino al soffitto in cui sono esposti gli oggetti sacri. Rivestendo le loro pareti interne di uno splendido blu, secondo i massimi standard di conservazione, gli oggetti esposti all'interno vengono valorizzati molto meglio. Inoltre, per la loro esposizione, si è adottato un criterio sulla base del valore artistico. Insieme ai colori delle pitture murali che, dopo il restauro, si presentano nel loro splendore originario, il tesoro della collegiata nel suo complesso, come opera d'arte multiforme, appare ora ancora più armonioso, svolgendo così la sua funzione simbolica in modo esteticamente ancor più accattivante.

Urs-Beat Frei, conservatore del tesoro della collegiata di Lucerna



Il tesoro della collegiata può essere visitato solo con una guida. Le visite guidate pubbliche sono offerte mensilmente; per i gruppi anche su richiesta.

Ulteriori informazioni al sito:

www.luzern-kirchenschatz.org



Interrogarsi sulla fede seguendo le tracce dei Santi Felice e Regula

Il pellegrinaggio è popolare, sebbene non sia subito necessario raggiungere da soli o in gruppo Santiago de Compostela o Roma. Dieci anni fa è stata aperta la via dei pellegrini intitolata ai Santi Felice e Regula, che porta dai piedi del Tödi fino a Zurigo. Un libro illustrato di Josef Kohler invita a percorrerlo dalla sorgente alla città.

I fratelli Felice e Regula sono i patroni della città di Zurigo che, secondo la leggenda, al servizio dell'Impero Romano partirono per la guerra insieme alla Legione Tebea proveniente dall'Egitto. Questi Legionari subirono il martirio quando erano in marcia verso le Gallie perché, avendo abbracciato la fede cristiana, si erano rifiutati di offrire sacrifici alle divinità pagane dei Romani.

Un cammino ecumenico

Regula e Felice, però, riuscirono a scappare dal massacro nel Basso Vallese e raggiungere, attraverso i passi alpini, l'attuale cantone di Glarona. Qui, dove sgorga la Linth, si dice che dopo una sosta abbiano proseguito verso Zurigo. Perciò, è proprio da questo punto nell'amenissimo paesaggio dei prati nel comune di Glarona Sud. Il percorso è da ricondurre ad un'iniziativa ecumenica perché a Zurigo,

città di Zwingli e traguardo del pellegrinaggio, si trovano sempre ancora numerose tracce del culto ai due fratelli santi. Infatti, secondo l'affermazione del Pastore Ruedi Reich: «Il Vangelo è stato predicato qui già mille anni prima della Riforma.» La guida del pellegrino, realizzata dal Parroco emerito Josef Kohler, si presenta come un'ottima compagna per i 90 km di cammino, suddiviso in quattro tappe, che, partendo dalla Linth e passando per Glarona e Uznach, raggiunge Rapperswil, località in cui il percorso si incrocia con una delle vie del Cammino di Santiago e da dove i pellegrini possono proseguire in barca verso Zurigo. Il libro non si dilunga in pesanti descrizioni, lasciando piuttosto parlare le immagini.

Una festa di tiro

Grazie alle numerose illustrazioni corredate da brevi descrizioni, tappa dopo tappa, il volume, attraente anche dal punto di vista estetico, narra della vita dei due santi fratelli e presenta anche gli stretti rapporti – non solamente di natura religiosa – tra Glarona e Zurigo. Quando a Zurigo si



Attraiante anche in inverno: il percorso del pellegrinaggio dei Santi Felice e Regula. (Fotografia: copertina)

celebra il Knabenschiessen, forse non tutti sanno che questa festa popolare ha origine nel giorno della dedizione del Grossmünster l'11 settembre con i suoi patroni Felice, Regula e del loro servitore Esuperantio, il terzo santo protettore della città. Ad ogni modo, la fede nel Dio Uno e Trino continua ad essere la fonte di unità per tutti i cristiani, i quali la possono rafforzare anche percorrendo insieme il cammino dei santi fratelli Felice e Regula. (ms)

Josef Kohler: 10 Jahre Pilgerweg Felix und Regula. Vom Füsse des Tödi nach Zürich (edito dalla Missione Interna) Zofingen 2024, 48 p., riccamente illustrato. La guida è disponibile presso la libreria online o l'ufficio MI al prezzo di CHF 10.–, con offerta CHF 15.–. Si può scaricare la descrizione del percorso da: felixregula.wordpress.com. Ulteriori informazioni sono disponibili al sito: www.verneinfelixundregula.ch

La riscoperta di opere significative delle Missioni dei Gesuiti

Uno ha vissuto nel XVIII secolo, l'altro nel XX. Ma soprattutto Martin Schmid e Hans Roth condividono l'entusiasmo per l'architettura, la musica e l'arte. Martin Schmid costruì elaborate chiese in legno insieme alla popolazione locale in Bolivia a partire dal 1730. Tuttavia, ciò passò inosservato in Europa. Quando i gesuiti furono espulsi dall'America Latina, le chiese caddero sempre più in rovina. Il fatto che alcune di esse siano oggi accessibili è merito di Hans Roth, attivo duecento anni dopo. Quando venne a conoscenza del degrado delle chiese, a partire dal 1972 iniziò, sempre con il sostegno della popolazione locale, un accurato restauro artigiana-

le di edifici sacri. Inoltre, Roth ha aggiunto impressionanti dipinti a rilievo, che si orientano per forma e colore alle forme espressive dell'arte indigena. Il libro, splendidamente illustrato, dà vita all'opera di entrambi. (ms)

Eckhart Kühne/Christian Roth: Martin Schmid SJ (1694–1772) und Hans Roth (1934–1999): Das Werk zweier Missionare in Bolivien. (Missione Interna) Zofingen 2023, 64 p., ill.; prezzo d'acquisto CHF 15.–, con offerta CHF 20.–.

I 10 anni di Papa Francesco

L'opuscolo presenta un'analisi interdisciplinare retrospettiva su alcuni aspetti che hanno caratterizzato i primi 10 anni di pontificato (2013–2023) di Jorge Mario Bergoglio. La valutazione da parte di varie discipline teologiche si accompagna a considerazioni di

ordine generale sul magistero del Sommo Pontefice, da cui emerge un quadro complessivo colorato e affascinante. È sorprendente con quanta forza, impegno e convinzione il Papa persegua il cammino della Chiesa nel XXI secolo. Non un'istituzione trionfalistica orientata al passato, ma una comunità di fede attenta ai segni dei tempi che, insieme al suo pastore, cerca di testimoniare il suo Signore ai suoi contemporanei. (SLL)

Stephan Leimgruber (ed.): Zehn Jahre Papst Franziskus – eine Würdigung. (Fromm Verlag) Londra 2023, 44 p.; prezzo d'acquisto CHF 5.–, con offerta CHF 10.–.

Tutti i libri e gli opuscoli pubblicati dalla Missione Interna possono essere acquistati presso la libreria online MI (www.im-mi.ch) o contattando il suo ufficio (telefono 041 710 15 01, email info@im-mi.ch)



Sfera di vetro con angelo

Il nostro bestseller del negozio per Natale in una nuova veste: questa sfera di vetro trasparente raffigura un angelo in preghiera. Può essere appesa sull'albero di Natale o collocato in casa per richiamare l'attenzione sull'arrivo del Natale (senza LED).

Dimensioni: diametro della sfera 8 cm
Prezzo: CHF 11.50 / con offerta: CHF 16.50



Due angeli di vetro con campanelle

Si adattano a ogni albero di Natale e completano le decorazioni natalizie in argento. I due angeli di vetro – uno con una stella, l'altro con un cuore tra le mani giunte – svolgono contemporaneamente la funzione di campanelle con un bel suono. Venduti in assortimento da due

Dimensioni: 7 cm (altezza), 4 cm (diametro)
Prezzo: CHF 12.50 / con offerta: CHF 17.50



Ciondolo da stringere tra le mani «Sii forte come un albero»: L'auspicio «Sii forte» è inciso in tedesco sul retro di questo ciondolo da stringere tra le mani realizzato nel monastero benedettino di Maria Laach (D). La parte anteriore mostra un albero forte e ben radicato nel terreno. La leggera figura in bronzo chiaro, alta 4 centimetri e del peso di 30 grammi, si può facilmente stringere tra le mani così che possa accompagnarci sempre.

Dimensioni: 4,2 × 2,8 cm; in scatola di cartone
Prezzo: CHF 9.– / con offerta: CHF 14.–



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione della vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 × 5,5 × 2 cm
Prezzo: CHF 18.– / con offerta: CHF 23.–



Il nuovo biglietto per le feste di Natale e Capodanno della Missione Interna

La nuova cartolina di Natale e Capodanno mostra un percorso di luci a Flüeli-Ranft. L'immagine è stata scattata durante una riunione di Ranft di Jungwacht Blauring e conduce l'osservatore nel silenzio. (Il logo e l'indirizzo MI come pure l'indicazione della fonte fotografica sono stampati sul retro della copertina.)

Dimensioni: formato biglietto d'auguri doppio piegato in formato A5 con busta
Prezzo: A5: singolo CHF 2.50; con offerta: CHF 7.50; da 5 pezzi: CHF 2.–

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio.

Poiché le spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se dovete

riscontrare dei difetti in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d’ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono/e-mail:

Firma:

P.f. spedire in
una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amministratore
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione, sarà possibile sostenere il restauro di tre chiese parrocchiali, di cui c'è urgente necessità.

«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 22. November 2023

La nostra colletta dell'Epifania a favore dei lavori di ristrutturazione delle chiese parrocchiali di San Nicolao a Hofstetten (SO), Regina della Pace a Wiler/Lötschental (VS) e Maria degli Angeli in Lavertezzo Valle (TI)

[Personalisierung]

Con la tradizionale colletta dell'Epifania, la Missione Interna sostiene il restauro di tre chiese parrocchiali nel 2024 le quali hanno urgente bisogno di aiuti esterni.

La chiesa parrocchiale di Hofstetten (SO), di Wiler nella Lötschental (VS) e di Lavertezzo nella valle di Verzasca (TI) sono importanti per la cura pastorale e meritano di essere preparate e conservate per il futuro come impressionanti testimoni della fede.

Le donazioni private sono particolarmente importanti alla luce del calo delle raccolte in chiesa. Vi siamo quindi particolarmente grati se poteste effettuare un bonifico utilizzando la nuova polizza di versamento QR o tramite TWINT. Ogni donazione in entrata va direttamente ai progetti, senza alcuna deduzione delle spese.

Il Consiglio e l'amministrazione della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno e vi augurano un buon periodo di Avvento e di Natale e un buon 2024 in questi tempi difficili – rimanete in salute e state vicini alla gente!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


Urban Fink-Wagner
Direttore

**Dona ora con
TWINT!**

 Scansiona il codice QR
con l'app TWINT
 Conferma importo e
donazione



IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Urs-Beat Frei, IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: Adrian Friedmann; mad; p. 2: © Christian Reding; p. 3: Adrian Friedmann, mad; p. 4-5: mad; p. 6: Vera Rüttimann; p. 7: Martin Spilker; p. 8-9: Urs-Beat Frei; p. 10: copertina libro Josef Kohler, 10 Jahre Pilgerweg Felix und Regula; p. 11: Mission Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 3 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch

Rivista MI

Posta CH SA

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal

Immagini di frontespizio: chiesa parrocchiale di Hofstetten (SO); inaugurazione (20 agosto 2023) e lavori antincendio all'interno e intorno alla chiesa (31 dicembre 2021) (fotografie: Adrian Friedmann, mad); fotografia pagina 2: Incontro di Rantf 2022 di Jungwacht Blauring Schweiz (foto: © Christian Reding).

